

CLEOPATRA

OPERA IN QUATTRO ATTI

DI

V. SARDOU

VERSIONE ITALIANA

DI

E. GOLISCIANI

Musica di P. ALLEN



MILANO

CASA MUSICALE SONZOGNO

(Società Anonima)

12 - VIA PASQUIROLO - 12

BIBLIOTECA • CAPRONI



SALA T

SCAFFALE 5

56757

FILA 1

CLEOPATRA

OPERA IN QUATTRO ATTI

DI

V. SARDOU

VERSIONE ITALIANA

DI

E. GOLISCIANI



MILANO

CASA MUSICALE SONZOGNO

Società Anonima

12 — Via Pasquirolo — 12

Proprietà esclusiva per tutte le lingue e per tutti i paesi
tanto per la stampa quanto per la rappresentazione della
Casa Musicale Sonzogno.

Copyright by Casa Musicale Sonzogno - 1921.

Tip. della Casa Musicale Sonzogno.

PERSONAGGI

CLEOPATRA, regina d'Egitto.

MARCO - ANTONIO, triumviro romano.

DEMETRIO.

DELIO.

TIRSEO.

DERCETA.

ENOBARBO.

GIUBA, centurione.

STREPSIADE.

KEPHREN, egiziano.

CARMIANA.

IRAS.

}
romani.

{
ancelle di Cleopatra.

IL GOVERNATORE DI TARSO.

OTTAVIA.

UN INDOVINO EGIZIANO.

UN GIOVANE SCHIAVO.

Popolo - Ufficiali e legionari romani. - Schiavi,
Schiave. - Corteggio di Cleopatra. - Sacerdoti, ecc.

ATTO PRIMO

TARSO

A destra, obliquamente, un largo portico, innalzato su due gradini e chiuso da un muro rivestito di smalti, e di cui le colonne hanno per capitelli delle teste di tori, l'uno di fronte dell'altra.

Nel centro del muro, una vasta porta.

A manca, porta monumentale, e da questa al portico un grande velario persiano.

In fondo, tra due colonne, sostenenti due tori alati, da la testa umana, scorgesi la via in riva del Cidno, adorna di cipressi, di melograni e di lauri rosa.

Al di là, in alto, si distende la città, metà Meda, metà Greca, coronata da boschi di cedro.

SCENA PRIMA

Alcuni legionari romani, armati di picche, vegliano arcigualmente intorno al Tribunale, installato sotto il portico, e di cui custodiscono tutte le uscite.

Una folla ansiosa, donne dai lunghi veli, marinai di Cilicia, mercanti abbigliati come satrapi, attende l'arrivo del triumviro Marco Antonio.

Il Governatore di Tarso e i notabili, si aggirano concitatamente, con de' gesti di desolazione.

I GRUPPI.

— Insensati che fummo! — Ben cara,
pagherem la nostra demenza!...

UN CENTURIONE

(apparendo sotto il portico)

Indietro!...

(ai soldati)

Allontanate questa folla!

(I soldati respingono verso sinistra e verso il fondo la calca atterrita)

I GRUPPI.

Vedete!... Ci si tratta da popol di conquista,
da popolo ribelle!

IL GOVERNATORE.

Silenzio!... Paventate
d'accrescer più ancor lo sdegno dei Romani!...

UN MERCANTE

(dal fondo al governatore)

Ecco il tuo schiavo!...

(dal fondo, a destra, giunge di corsa un giovane schiavo)

IL GOVERNATORE

(allo schiavo)

Ebbene ?...

LO SCHIAVO.

Sempre nulla!...

Non una barca sul fiume,
nè su la spiaggia una lettiga !

IL GOVERNATORE.

Vanne
ancora al tuo posto, garzone !
Torna soltanto
per annunziar che la regina è in vista,
e testimoni gli Dei, ti ridono
la libertà!... — Su! vanne!...

(Lo schiavo riparte frettoloso per donde è venuto)

I GRUPPI

(al Governatore:)

Promettesti, ma tu non potrai
mantener la promessa.
Cleopatra non verrà.

ALTRA PARTE DEI GRUPPI.

Ascosa ella si tiene
in fondo al tenebroso Egitto suo,
dimenticando chi per lei combatte!...

TUTTI I GRUPPI.

Vigliacca donna, che si vantava affronterebbe sola
il nostro Giudice!
Governator, ciò per tuo consiglio!...

IL GOVERNATORE.

Era opportuno il mio consiglio. — Bruto
avea poc' anzi assassinato Cesare. —
Per la regina, e per noi,

qual più propizio momento
di scuotere il giogo?
Preveder io poteva le insidie del Destino?
Ottavio, raccogliente l'eredità del morto,
gli uccisori, puniti,
i triumviri fra lor
ripartentisi il mondo,
padron dell'Asia, Antonio, taglieggiando
gl'insorti!...

LA FOLLA.

In attesa di farne poi la strage!...

PARTE DEI GRUPPI.

A tutti grazia
ei negherà.

ALTRA PARTE DEI GRUPPI.

Cleopatra l'ha compreso...

TUTTI I GRUPPI.

E così ci abbandona?...

SCENA SECONDA

Kephren, un giovane d'alta statura e d'aitante aspetto, è comparso nel fondo. Corpo di bronzo sotto una corazza di argento, continuata da una tunica di velo.

Un gran braccialetto d'argento serra il suo pugno; la sua cintura è di smalto. — Egli calza de' sandali e una rude capigliatura nera sporge dal suo casco.

KEPHREN.

Fra voi chi osa
Cleopatra accusare di perfidia?...

LA FOLLA.

Ahimè!...

KEPHREN.

Ella ha giurato
venire in vostra difesa,
e, fida al giuramento,
Cleopatra qui vien.

TUTTI.

E sarà ver?

KEPHREN.

Mi segue.

IL GOVERNATORE.

Creder degg'io?

KEPHREN.

Ella mi segue, dissi.

LA FOLLA.

E che potrà per noi?...

KEPHREN.

Onta a chi dubiti
del suo poter!... Figlia de la Grecia,
e regina del Nilo,
ella a voi giunge da l'Isola sacra,
ove s'ergono i tempî di Ciprigna —
misteriosa, e bella
così, che i flutti domandano ai flutti:
„ Venere è forse, od Iside, costei? „
Fior vivente, dal sottil profumo,
chi la vede respira, l'oblio,
come fiutando il calice del loto.
Fanno i bianchi suoi piè fremer la terra,
con la sua voce affascina gli augelli,
la sua presenza è un'armonia,
il suo sorriso, una vittoria!...

IL GOVERNATORE.

Possa Antonio guardarla
con gli occhi tuoi!...

LA FOLLA.

Ohimè !...

(Squilli di trombe)

Ecco i Romani !...

SCENA TERZA

La porta a destra s'apre. — Comparisce il pretore e, mentre le trombe proseguono a squillare, i cursori, gl'interpreti, gli scribi, occupano i posti loro destinati. — Entrano poi i littori, in mantello corto, i fasci eretti e le punte de le scuri al di fuori di quelli.

Appare poi Marco-Antonio, uomo nel vigore de l'età, barba e capelli rossi.

Al di sopra de la sua testa, i legionari sollevano le aquile d'oro, da le ali spiegate e stringenti le folgori ne i loro artigli. Un gruppo di tribuni, tra cui Demetrio, Tirseo e Dercete lo accerchiano.

De' capi tributari, Numidi e Tarti, chiudono il corteo.

La folla, uomini e donne, si è prostrata, tendendo le braccia.

IL GOVERNATORE

(in mezzo a un improvviso silenzio)

— Largo al Triumviro !...

(Trombe)

LA FOLLA.

Grazia per noi, Marco - Antonio !... Pietà !...

ANTONIO.

Tacetè !... Dov'è dunque questa Cleopatra, che qui trovar dovevo ?

KEPHREN.

Ell' ha lasciato Cipro in su l'aurora.

ANTONIO

(a Kephren:)

Ti nomi?

KEPHREN.

Kephren, principe di Tebe,
discendente da Kamses, congiunto
de' Tolomei, e capo de gli arcieri
de la divina Cleopatra.

ANTONIO.

Attenderò la divina Cleopatra
fin che di sabbia questo sarà pieno...

(indicando un segnatore de le ore, che è sul t volo, e capovolgendolo)

e poi, da i fasci brillerà la scure.

LA FOLLA.

O gran nipote d'Ercole!

ANTONIO.

Ho detto.

LA FOLLA

(sussurrando:)

Che abbia Giove
di noi pietà!...

DEMETRIO.

— Che dice di col i
codesto Kephren?

TIRSEO.

Ch'ella gode fama
di far d'amore delirar chiunque
a lei s' appressi.

ANTONIO

(rabbiosamente)

Ricacciar dovrò dunque
la temeraria a' suoi deserti ?

(si odono, in questa, di lontano, de le armonie soavi. Sono le musiche
su la nave di Cleopatra).

KEPHREN.

Udite !

UN CORO DI DONNE IN LONTANANZA.

Gloria
a la regina del Nilo,
a la perla d'Oriente !

KEPHREN.

Guardate !...

IL GOVERNATORE E LA FOLLA

(m ntre risalgono verso il fiume)

Meraviglia mai veduta !

(I Romani hanno seguito il movimento de la folla, lasciando Antonio
solo al suo posto, nel Tribunale).

DELIO.

Quel naviglio, che d'oro ha la prua,
di porpora le vele,
e che salpa sul Cidno,
tra i palmizi, ed i lauri ?...

KEPHREN.

La nave è quella che l'adduce a voi.

(La nave, governata da un equipaggio di donne, s'avvicina, eseguisce de
le evoluzioni sul ritmo de le musiche, infine approda, tra un mormorio di
ammirazione de la folla).

TIRSEO.

Guarda, Antonio !

ANTONIO.

Eh sì, vedo.

LE DONNE DA LA NAVE E LA FOLLA.

Gloria, gioja e salute
a la regina del Nilo,
a la perla d'Oriente!

SCENA QUARTA

Sostenuta da la sua ancella, **Carniana**, **CLEOPATRA** mette piede a terra. Essa veste una diafana tunica di lino, ritenuta da una cintura di smalto; un ricamo, adorno di un giojello, palesa le punte de' suoi seni. Di sotto al suo casco d'oro, in forma di sparviero, fluiscono i suoi capelli, di cui s'indovinano sotto il velo le piccole trecce.

De' braccialetti pendono da le sue caviglie, e da le sue braccia nude, de le collane tintinnano al suo collo, e degli anelli luccicano ad ogni suo dito.

Essa si poggia ad uno scettro in forma di bastone ricurvo. Dietro di lei gli schiavi Nubiani agitano ventagli dalle piume di struzzo.

Quando ella fa per entrare nel portico, si accentua un vivo movimento. I legionari curiosi si avvicinano. Essa stende il suo scettro.

CLEOPATRA

(altieramente)

— Fa che passo si dia a Cleopatra
o Carniana!

E tu di', Kephren, è quell'uomo il triumviro?

(additando Antonio)

KEPHREN

(prostrandosi)

Sì, o regina.

ANTONIO

(in piedi)

Ed è a lui
che risponder tu devi...

CLEOPATRA

(non staccando gli occhi da lui)

E che?... dinnanzi a tutto
un popolo?

ANTONIO.

Da sola
preferisci parlarmi?
Sia!... Non per questo
miglior frutto otterrà la tua discolpa.

(con un gesto ordina che tutti escano)

(I Corsori lasciano i loro posti e rientrano nel palazzo, mentre il Governatore e i notabili risalgono verso il fiume. — Antonio vi risale dietro a loro.

Tutti, dico...

(Gli ufficiali di Antonio escono dal portico. — Antonio si rivolge ai legionari:)

Si chiudano i cancelli!

SCENA QUINTA

ANTONIO - CLEOPATRA.

(Mentre i legionari obbediscono, respingendo la folla irrequieta, Antonio ridiscende verso Cleopatra e la ritrova tranquillamente assisa tra le sue donne).

CLEOPATRA

(indicando ad Antonio uno sgabello a distanza)

Ti degna assiderti!...

ANTONIO

(sussultando)

Ti degna invece, tu, giustificarti!...

CLEOPATRA.

E di che mi si accusa?

ANTONIO

(andando su e giù concitato)

D'aver, per cominciar dal primo tuo misfatto,
d'aver, non ha gran tempo, ammaliato Cesare,
d'averlo reso folle
di desiderio, cieco, soggiogato,
fino a condurti seco a Roma, fino
a voler ripudiare la consorte,
per far sua sposa te — lui, dittatore,
tu, barbara. — E' ciò vero?

CLEOPATRA.

Si.

ANTONIO.

Roma nol permise
Roma in Egitto
ti rimandò — e l'odio tuo fa capo
da quell'affronto.

CLEOPATRA.

L'odio mio?...

ANTONIO.

Non hai
contro di noi cercato de' nemici
da l'aurora al tramonto?
Non stringesti alleanza
con Bruto?

CLEOPATRA.

Chi?... io?... io?..
Stesa avrei la mia mano a quella mano
grondante sangue?..
Io, che Cesare amò?

ANTONIO.

Ma noi tu combattevi!

CLEOPATRA.

Io combattevo Ottavio,
non Roma.

ANTONIO.

Ottavio ?

CLEOPATRA.

E non te.
Perdutamente amata da Cesare, che volle
crearmi erede sua,
accettar io potevo di cedere
il mio retaggio a te,
luogotenente suo,
amico suo, suo vindice, ed a lui
già pari ne la gloria,
ma tollerare la legge d'un imberbe...

ANTONIO

(rabbonito)

Sì, giovin troppo è Ottavio...

CLEOPATRA.

Ottavio è un vile,
che il generoso animo tuo, che ammiro,
volle arricchir, spartendo
con lui tante conquiste !

ANTONIO.

Non proseguir !... Cesare
lo fece erede suo.

CLEOPATRA.

E credi tu
a un simil testamento ?

ANTONIO

(sedendo presso a Cleopatra)

Di lui sospetti ?

CLEOPATRA.

Io l'accuso
d'averci depredati
entrambi.

ANTONIO.

Ottavio ?...

CLEOPATRA.

Amico
tuo lo stimi ?

ANTONIO.

No. — Seppi
ch'ei m'odia, quanto...

CLEOPATRA.

quanto odia me.

ANTONIO

(in tono confidenziale)

Ei ti contesta
la tua beltà...

CLEOPATRA

(con grazia maliziosa)

Davvero ?

ANTONIO.

Ed egli ha torto.
La tua beltà val bene la sua fama.

CLEOPATRA.

A che mi giova ?...
Ahimè !

ANTONIO.

Quella beltà
propugna la tua causa,
Se i limpidi occhi tuoi non fosser indice

d'una leale anima,
dirèi che mentono i Numi,
così, come se gli astri
facesser smarrir
la strada a i naviganti !

CLEOPATRA

(languidamente)

In questi occhi, ove adesso
specchiando ti vai,
un sol uomo, già degli anni in sulla china,
assorto visse.

ANTONIO.

Cesare sol, non altri ?

CLEOPATRA.

No.

ANTONIO.

Non hai
tu dunque amato mai ?

CLEOPATRA

(fieramente)

Mai.

ANTONIO.

Per Ercole, o donna ! Eros tu sfidi,
che ti plasmo sì bella !

CLEOPATRA

(mestamente)

Avrei sofferto,
e avrei fatto soffrir, se avessi amato !

ANTONIO.

Tu ?

CLEOPATRA.

Di colui, che amassi,
io sarei follemente gelosa...
Io per me lo vorrei
immemore di tutto,
come di tutto immemore
anch'io per lui sarei!

ANTONIO.

Di tutto ?

CLEOPATRA.

Sì,
fin de l'orgoglio mio :... de' miei pudori...
e, gloriosa de la mia vergogna,
a Roma... al mondo intier... la griderei !
Che contro me insorgesse il popol mio,
che s'indignasse Roma, e m'oltraggiasse,
che il ciel su me avventasse le sue folgori,
non uno de' miei baci immolerei
al clamor de li uomini,
a lo sdegno de' Numi !...

ANTONIO.

(ora in piedi, come Cleopatra, esaltato:)

Ebbene, o donna, o vera
donna, è così... così, che amar si deve !

CLEOPATRA.

Non una io son de le vostre
matrone, insapido
frutto del gineceo! — D'Africa il sole
accende nel mio petto le sue vampe.
Venga, venga colui che attendo e invoco,
e la mia carne brucierà la sua
con pari ardore ! E se questo terribile
amor dovesse pur struggerci entrambi,
mia gloria sarebbe subirne
il tormento vorace,
mia voluttà, morirne !

ANTONIO

(smarrito)

Ah!... maliarda!... Qual essere
non scorderebbe e sposa,
dover... patria... tutto...
pur di conoscere sì divina ebbrezza?

CLEOPATRA

(trattenendolo con un gesto)

Bada!... Tu sei già presso
ad obliar questo popolo
che geme!...

ANTONIO.

Decidiamo
del suo destino!

(al centurione:)

— Giuba!
Si riaprano i cancelli!

(ad un suo cenno, le trombe squillano nuovamente; Cleopatra si riassiede)

SCENA SESTA.

I Romani rientrano dalla destra, il popolo di Tarso per la manca, e dal fondo, sommessamente e ansioso.

IL POPOLO DI TARSO.

Ah! che di noi sarà?
Quale la sorte nostra?
Dal triumviro clemenza imploriamo!
Triumvir! Clemenza
t'imploriamo!

ANTONIO

(ad alta voce)

Popol' di Tarso e di Cilicia, ascolta
la tua sentenza!...

(Tutti si gettano, atterriti, in ginocchio. — Antonio chiede sottovoce a Cleopatra).

— Che dir lor!... rispondi!... —

CLEOPATRA

(sottovoce, a lui:)

„ Se colpevoli ei son, lo sono anch'io. „

ANTONIO

(sottovoce e teneramente, a lei:)

„ E' la lor grazia che tu brami? „

CLEOPATRA

(sottovoce e senza guardarlo:)

„ Intiera „

ANTONIO

(cercando, invece, gli sguardi di Cleopatra, sottovoce a lei:)

„ Ciò brami? „

CLEOPATRA

(ora gli occhi fissi ne gli occhi di lui)

„ Te ne prego! „

(Kephren torna frettoloso al fondo)

ANTONIO

(sottovoce, a lei:)

„ Basta! „

(Poi ad alta voce, a la folla:)

Tutti
sorgete! — A voi fo grazia...

LA FOLLA

(in uno scoppio di gioia unanime)

Lunga vita al triumviro !...

ANTONIO.

Mercè rendete alla regina !

LA FOLLA.

Oh diva
sacra beltà !

(ad un cenno di Antonio i littori fanno rifluire la folla).

ANTONIO

(a Cleopatra, che s'è alzata:)

Ed ora a me concederai d'amarti ?

CLEOPATRA.

Sei tu pronto a seguirmi ?

ANTONIO.

Sì, dovunque !
sia pure mèta del cammin la Morte !

CLEOPATRA.

Vien dunque meco !

(Essa poggia la destra su di una spalla di Antonio e si avvia, con lui, verso il naviglio. — La folla fa ala al loro passaggio).

IL GOVERNATORE.

Salvi !
per lei sola !

KEPHREN

(Da sè, con un sospiro)

„ A qual prezzo !... „

LA FOLLA.

— Lunga vita al Triumviro!
— Gloria, gioja e salute
a la regina del Nilo,
a la perla d'Oriente!...

(e le dolci armonie accompagnano la partenza del naviglio infiorato, che porta seco, l'uno presso l'altra, Antonio e Cleopatra).

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

MENFI

Una terrazza. — La notte.

A piè de la terrazza, la città addormentata, irta di obelischi, di piloni e di alberi di navi, adorni di banderuole. Il Nilo, scintillante sotto la luna, serpeggia fra i templi, cinti da palmiti, poi entra ne la pianura, dove s'ergono la sfinxe e le piramidi.

SCENA PRIMA

Un gran velario, sostenuto da pilastri di bronzo, custodisce il letto drizzato in un angolo de la terrazza, e sul quale è distesa Cleopatra, come assopita.

IRIS e CARMIANA, assise su i gradini, la contemplano.

Due arcieri vigilano la porta in pendio, che domina, a manca, la terrazza, e dove fa capo la scalinata interna del palazzo.

L'indovino, seduto sul muro d'appoggio, consulta gli astri e detta sottovoce de le cifre a uno scriba, vestito di un giubbone nero e chiuso in un corsaletto bianco.

Una musica festosa sale dal Nilo, nel silenzio de la notte.

Le due ancelle s'alzano e vanno ad ascoltare, a destra, affacciandosi alla balaustrata, e guardando verso il fiume.

CORO.

Vieni sul Nilo! Vien!

IRAS.

— Musici maledetti! „
Purchè non sveglin la regina!...

CARMIANA

(ad un arciere)

Scendi
al fiume... imponi
a color di tacere!

CLEOPATRA

(levando una mano:)

No!... attendi!... vieni, Carmiana!... ascolta!

UNA VOCE LONTANA

(Dal fiume)

— Amor di Raphri
s'è vendicato.
Ne la corteccia d'un sicomoro
il suo cuor credè al sicuro.

UN CORO DI VOCI LONTANE.

Ne la corteccia d'un sicomoro.

LA VOCE SOLA.

— Nefert, vedendo
fiorito l'albero,
insieme al fior del sicomoro,
portò via il cuor di Raphri.

IL CORO DI VOCI LONTANE.

Insieme al fior del sicomoro.

CLEOPATRA.

— Un corteggio nuziale?

IRAS.

Sì, graziosa sovrana.

CARMIANA.

E l'uom che canta
è Raphri, sposo
de la tenera Nefert.

CLEOPATRA.

Felice Nefert, che vivrà d'accanto
a lui, ch'ell'ama!
Le porterai domani un dono mio.

(Poi, ad Iris ed a Carmiana:)

Ed essa, e voi,
chiedete a i Numi che ritorni Antonio!

IRAS e CARMIANA.

Noi l'otterrem, pregando senza tregua.

(La musica si va spegnendo. — Cleopatra si leva, nell'atteggiamento di una sfinge, e osserva l'orizzonte).

CLEOPATRA.

Nulla!... soltanto
de le coppie tardive,
che sen van, facendo testimoni
del loro amor le stelle!
— L'indovino che fa?

CARMIANA.

Completa il mistico
suo calcolo.

L'INDOVINO

(a lo Scriba:)

Ripeti
la sacra formula:
„ O re del Giorno, Osiride!
„ Occhio del mondo, Osiride!... „

IRAS.

Dormi intanto, regina di beltà!

CLEOPATRA.

Come dormir, se quest'anima mia
è lontana da me,
oltre i mari, lontana?

L'INDOVINO e LO SCRIBA.

„ O Re del giorno, Osiride!
„ Occhio del mondo, Osiride!... „

CLEOPATRA.

Come, ah! come permettere potei ch'egli partisse?
che m'importava
Roma in periglio?...

che m'importava curar la sua gloria?
qual demone mi spinse a l'altiero mio gesto?
io, che ormai più non vivo che per lui!

(a Carmiana ed a Iras:)

Perchè, voi lo sapete,
voi, che assisteste a la disfatta mia,
quando comparvi
dinanzi al suo Tribunale,
io non volevo
che disarmare il mio giudice,
sedurlo, dominarlo...
Oh! come presto caddi ne la mia stessa rete!
Così fidente, e tenero,
chi non l'avrebbe adorato?
Regina fino a jeri, schiava ne la mia reggia,
io mi destai dal lungo mio letargo di morte,
rinacqui alfine all'amore!
oh!... quel tempo!... quel tempo
di gioia, e d'ebbrezze supreme!...

CARMIANA.

Il notturno sgusciar ne le taverne...

CLEOPATRA.

E la pesca? e la danza?

IRAS.

E le caccie a i leoni?

CLEOPATRA.

Qual dolcezza... qual'estasi
ne la sua stretta amorosa!

CARMIANA.

Con qual commossa voce proferiva il suo nome!

CLEOPATRA.

Perchè dunque, perchè questo silenzio
che non ha fin?... Ne i primi
di dell'assenza sua, ogni mattina,

uno dei suoi corrieri, od un 'de' miei
viaggianti volatili
un suo fervido scritto mi recava...
Ora, più n'ulla...
Nè Kephren, partito
già da un mese per Roma,
ancora ricompare...

CARMIANA.

La tempesta
cagionare potè la sua tardanza,
e le Ibi tue disperdere...

CLEOPATRA.

Su la terra, sull'onde, ne i cieli,
non un indizio scorgo, che annunci il suo ritorno...
e ne l'immensità lo sguardo mio
si perde invano.
Se dal latteo orizzonte, dove treman le stelle,
un' Ibi mi recasse nel suo volo un messaggio,
credo che rivivrei.
Più gli occhi miei non sanno nè dormire, nè piangere
Quale notte di questa
più bella?... come soffocante l'aere!
i profumi del loto m'esaltan, mi fan male...
e per la prima volta Cleopatra ha paura!
— Se, fendendo le nubi, da i molli cieli rosei
un' Ibi a me tornasse...
Iside!... Horus... Osiride!...
Cleopatra darette
i suoi più bei gioielli,
i profumi più cari!...
Iside!... Horus... Osiride!...
— Ei ripetea, ne l'ora de l'addio :
„ Io giuro per le ceneri
„ degli avi miei, pel soave miele
„ de la tua bocca, e il ciel degli occhi tuoi,
„ giuro niun'altra amar fuor che Cleopatra!...

(con tutta l'anima)

Torna!
Affrettati a sentir di me pietà!

Muoio, stremata dal chiamarti sempre,
giorno e notte, inseguita
da cento visioni, sferzata
dal vento del deserto,
disgustata dall'eco dell'altrui
felicità.

(Difatti la musica già udita si fa più vicina. — Iras accorre a rinnovare l'ordine all'arciere).

IRAS.

Presto !

CLEOPATRA

(a l'arciere)

Ti vieto andar!... M'alletta udir
che di me si fan scherno!

CARMIANA.

Regina...

CLEOPATRA.

(rabbiosamente)

E questo Kephren,
che si vantava tanto a me devoto!
Mi tradiscono tutti...

L'INDOVINO.

Regina...

CLEOPATRA

(a lui)

... a cominciar da te, che ancora
attendere mi fai la tua risposta!

L'INDOVINO

(consultando le note de lo scriba)

Lungamente irrequieto,
l'oracolo a la fin si precisa.

CLEOPATRA.

Ah!...

L'INDOVINO.

La cifra total
marca un segno di pace.

CLEOPATRA.

Di pace?!

L'INDOVINO.

Io veggio Antonio in mezzo ad una festa.

CLEOPATRA.

Il suo trionfo!...

L'INDOVINO.

Forse
e tu dovrai ben presto
accertartene. — Già de le novelle
sono in cammin...

CLEOPATRA.

Clementi Numi!

L'INDOVINO.

da la terra e dal cielo.

Giungon

CLEOPATRA.

Grate nuove?

L'INDOVINO.

Sì, fino all'ora sesta,
oltre quell'ora, infauste!

CLEOPATRA.

E l'ora sesta
s'avvicina. — Guardate! — Ecco che gira
l'ombra de le Piramidi...

CARMIANA.

(affacciata alla balaustrata)

Vedi, Regina...

IRAS.

... a l'angol del Tempio...

CARMIANA.

... un cavaliere...

CLEOPATRA.

Kephren!... Finalmente!...
s'affretti!...

E tu, buon indovino, fido
vecchio, per l'ira mia tu mi perdona!

(L'indovino s'inchina. — Cleopatra va verso la porta in decli io)

Su!... perchè indugia ancor?

CARMIANA, IRAS, INDOVINO.

La sesta ora.

SCENA SECONDA

Compare Kephren, anelante, e, arrestandosi al limitare della porta, piega un ginocchio).

CLEOPATRA.

Vieni... parla!
Qual novelle m'arrechì?

(a Carmiana)

— Ah... tutta io tremo!...

KEPHREN.

Alma sovrana ...

CLEOPATRA.

(rabbrivendo istintivamente)

Cessa!...

Antonio è spento!

KEPHREN.

Antonio...

CLEOPATRA.

Bada, Kephren, che il dirmelo
m'ucciderà ...

KEPHREN.

Vive Antonio ...

CLEOPATRA.

Lo giuri?

KEPHREN.

... e a morire ei non pensa.

CLEOPATRA.

Ove il vedesti?

KEPHREN.

A Roma.

CLEOPATRA.

Celebrante le sue nuove vittorie?

(Kephren fa un gesto affermativo)

... di che Ottavio reclamava
la sua parte?...

KEPHREN.

Vivace

quanto mai fu il diverbio! — De gli amici
s'interposero infin, la sorella
stessa d'Ottavio,
la dolce Ottavia...

CLEOPATRA.

Ebbene?

KEPHREN.

E fu segnato
tra lor l'accordo.

CLEOPATRA.

(prende un flagello)

Ma... Antonio? non torna?

KEPHREN.

No.

CLEOPATRA.

No? perchè?
Qual'altra cura?

KEPHREN.

Regina...

CLEOPATRA.

(lo sfiora)

Rispondi!... Che creder dovrò?
Antonio... prosegui!
finiscimi d'un colpo!...
Impegno ei prese
di non più ritornar?...

KEPHREN.

Ben altro impegno
corse tra lor.

CLEOPATRA.

Che intendi?

KEPHREN.

Per suggerir la pace, opra d'Ottavia...

CLEOPATRA.

Ei l'ama!...

KEPHREN.

No! saprebbe.

CLEOPATRA.

Ebbene?

KEPHREN.

Egli la sposa.

CLEOPATRA.

Ah!... non più... è troppo ...
Vanne miserabile!

KEPHREN.

O Regina!

CLEOPATRA.

Lontan dagli occhi miei!...

KEPHREN.

(avviandosi per uscire)

Regina!

CLEOPATRA.

No! rimani
Afferma che mentisti ...

KEPHREN.

Io dissi il ver.

CLEOPATRA.

(lo percuote)

Persisti tu?...

KEPHREN.

Veduto
ho quelle nozze.

CLEOPATRA.

Ancora?... Scellerato!...

(abbandona il flagello, e corre con impeto ad un arciere:)

Il tuo schidione!

L'INDOVINO *e* LE ANCELLE.

Regina!

CLEOPATRA.

Vo' finirla con questo traditore.

KEPHREN.

Sì! morir di tua mano!

CLEOPATRA.

No... questa tua dolcezza io ti ricuso!...
Morrai per la tua colpa
d'aver recato a me de le novelle,
che ti fanno gioir...

KEPHREN.

Io?... io?...

CLEOPATRA.

Confessa
che geloso d'Antonio
sei tu. Esci. Morrai sotto le verghe... Eppure,
no... Breve troppo
sarebbe il tuo supplizio.
Attendi i cenni miei. — Ritroverò
per te tale un castigo...

(Kephren è risalito verso la porta in declivio).

(Cleopatra si aggira per la scena, sclamando, un po' più moderato:)

— Egli la sposa...

„ Per il soave miel de la tua bocca,

„ e il ciel de gli occhi tuoi,

„ giuro niun'altra amar, fuor che Cleopatra!

— Egli la sposa...

Spiegato è il suo silenzio.

(a l'Indovino)

La festa, ove tu l'hai veduto,
troppo saggio indovino, era la festa
de le sue nozze. — Tradimento!

CLEOPATRA.

Egli la sposa...
Mentre ch'io languo e impetro il suo ritorno,
credendolo sol mio, sol di me pieno,
ei la sposava innanzi a tutta Roma...
la conducea ne la sua magione...
e ripeteva a lei
le parole, che m'han perduta,
singhiozzando d'amor, fra le sue braccia!
Ahimè! — Vile!... vile!...

IRAS.

Cela un tranello questo imene...

CLEOPATRA.

Irás...

CARMIANA.

Quest'imene è un'astuzia...

CLEOPATRA.

E i loro baci, anche un'astuzia?... Ei l'ama...

IRAS e CARMIANA.

Ah!... no...

CLEOPATRA.

Perchè non l'amerebbe? E' bella,
assai bella, colei...
Kephren non la chiamò la dolce Ottavia?

IRAS.

Io la presumo una stolta...

CARMIANA.

... bionda da far paura...

CLEOPATRA.

(violentemente)

Vo' prestar fede agli occhi miei soltanto !

IRAS e CARMIANA.

E che ?...

CLEOPATRA.

Non vivrò più, sin che la vegga
questa donna... — Spergiuro !
Immune ti credesti
perchè ci separa il mar ?
Tu di Cleopatra
ridi con lei?... Sia pure il mare in preda
al furiar di Tifone,
io lo traverserò,
per veder la dolce Ottavia tua !

(a Kephren)

Presto ... Un battello, a me ... De' rematori
scelti !

E allor che veduta
l'avrò?... Ah!... perchè... perchè non ho delle ali ?

(ad un tratto s'interrompe, indicando, in fondo, a manca)

— Un istante... Non vedi tu, Carmiana?
Un'Ibi non è quello che sfiora le terrazze ?

CARMIANA.

E' ver...

CLEOPATRA.

La messaggera è forse quella
che mi dovea pervenir dal ciel ...

L'INDOVINO.

Di certo...

KEPHREN.

Si dirige a questa volta.

CLEOPATRA.

Apportatrice di qual'altra nuova?

L'INDOVINO.

L'ibi sosta... sgomenta...

CARMIANA.

Un avvoltoio?

CLEOPATRA.

Un'aquila la insegue...
Kephren!... tendi quell'arco...

CARMIANA.

Troppo tardi!

KEPHREN.

Già la ghermisce l'aquila...

CLEOPATRA.

Non monta!
a costo pur d'ucciderla, m'occorre il suo messaggio.

(Kephren tende l'arco. La freccia sibila, partendo).

Bene!...
... Ecco a che cade!...

(a gli schiavi)

Correte ora!

(gli schiavi si precipitano al di fuori. Kephren li segue).

Di', l'aquila la uccise?

(Kephren torna, recando l'Ibi da le ali rosa, tutta insanguinata)

Vediamo... Porgi... Povera Ibi rosa
fremente ancora!...

(frugando fra le piume dell'Ibi:)

Nulla!

Ah!... sì!... Una pergamena, sigillata
con le sue cifre...

(l'apre e legge)

„ Marco - Antonio, triumviro
„ a la Regina
„ Cleopatra. — Da Cartagine
„ arma all'istante
„ la tua flotta di guerra,
„ e che parta per Azio, dove io vado
„ a combatter Ottavio! „

„ Ma son dunque
nemici ancor? E Ottavia?
E' questo, è questo, che saper bisogna!

(a Kephien)

— Suoni il risveglio... S'armino
i marinari... — Si rechi a le navi
l'ordine di partenza!...

(ad Iras e a Carmiana:)

E voi... lasciate me creder morente...
Sappia l'Egitto
che inferma io giaccio a Menfi,
mentre Cleopatra va a spezzar gli artigli
de le Aquile di Roma!...

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

AZIO

L'interno d'un ampia casa greca, popolato di statue, e dominante il canale, che precede il golfo d'Ambracia.

Da una larga apertura centrale a volta, aprentesi su d'una terrazza, si scorge il mare, tutto azzurro, e la riva de l'Epiro, coronato da tempj.

Una flotta di altre triremi è ancorata a piè de le roccie. Il cielo è limpido. Il sole declina a l'orizzonte.

Al di sopra de la volta, molto visibilmente, s'erge su tre gradini di pietra un rogo, formato da fascine, circondato da grandi corone e ghirlande di quercia e di lauro.

Al basso del rogo sono poggiati i fasci de' littori.

Tutte intorno, disposte a forma di ventagl'o, le aquile e le insegne romane.

In mezzo si eleva una lancia ed una corona d'ulivo.

Ne l'interno del rogo, un trofeo, che non comparisce se non quando il fuoco fiammeggia.

Il trofeo è composto di un'asta di ferro, reggente a la sua sommità un'armatura sospesa ad un tridiere.

Un'altra traversa di ferro, in forma de le due braccia di una croce, sorregge a le sue estremità, come a braccia protese, due scudi da ciascun lato e tre giavelotti.

A destra, de gli sgabelli, presso un tavolo.

A manca, un letto basso, coperto di stoffe fluttuanti.

De' legionari stanno a guardia al di fuori.

SCENA PRIMA.

Sotto la vigilanza de l'intendente Strepsiade, alcuni schiavi dispongono de gli sgabelli e collocano de le coppe su d'un piccolo tavolo a capo del letto.

CORO INTERNO.

CANTRICES, CANTORES, PUERI.

*Tollite, pueri, faces
Flam'inem video venire,
Ite concinite in modum,
O Hymen Hymenee io,
O Hymen Hymenee!*

STREPSIADE

(Durante il coro interno. — Agli schiavi sottovoce).

De' fiori, ancor!... De' mirti, qual s'addice
a' freschi sposi!
E congiungete sempre il mirto al lauro.

(ad altri schiavi)

— Del vin!
— Per quel tappeto
babilonese, un ordine
da me aspettate per recarlo qui.

(gli schiavi escono per la destra)

(Demetrio e Delio, in piedi presso il tavolo a destra, consultano un disegno di strategica).

DEMETRIO.

Certo mi gradirebbe il combattere Ottavio,
ma le forze difettano ad Antonio).

DELIO.

Ei ne avrà
se Cleopatra gli manda la sua flotta.

CANTRICES, CANTORES, PUERI.

*Quæ tuo veniunt ero
Quanta gaudia quæ vaga
Nocte, quæ medio die
gaudeat! sed obit dies
Prodeas, nova nupta.*

DEMETRIO.

E qual lusinga ch'ella invii soccorsi
a l'uom che l'abbandona?

SCENA SECONDA.

Tirseo, entrando per la destra, viene incontro a gli altri due tribuni.

TIRSEO.

Un battello egiziano
testè approdò.

DELIO E DEMETRIO.

Egiziano?

TIRSEO.

Sì, è là presso la riva e il nostro capo
pretende che esso proceda...

DERCETA

(comparendo dal fondo insieme ad altri ufficiali, che e trano tumultuosi
e volgendosi a Delio).

... La flotta!

DEMETRIO e TIRSEO.

Come?

DERCETA.

La flotta
di Cleopatra.

DEMETRIO e TIRSEO.

Impossibile!

DERCETA.

E tu osserva!...

DEMETRIO

(a un legionario, mentre va con i suoi amici verso la terrazza).

Ne avverti Marco-Antonio!

TIRSEO.

Eccolo con Ottavia!

CANTRICES, CANTORES, PUERI.

*Claudite ostia, virgines
Lusimus satis, at boni
coniuges bene vivite et
exercete juventam.*

STREPSIADE.

Entrate!... Niuno

Ora a voi bada!

(gli schiavi entrano portando un largo e soffice tappeto, guarnito da pendagli di seta).

Venga là deposto
questo tappeto!...

(indicando il letto ove gli schiavi col'ocano leggermente il tappeto)

Bene! Adesso uscite!

(gli schiavi escono. — Nuovamente si ode l'epitalamio).

CANTRICES, CANTORES, PUERI.

*Vivat Octavia
triumviri sponsa!*

SCENA TERZA.

Cleopatra - Strepsiade.

CLEOPATRA.

(sbarazzandosi in parte da i legami che l'avvincono al tappeto, volta a Strepsiade).

Il tuo pugnale!...

Strepsiade le dà il suo pugnale, con cui essa termina di sciogliersi)

Nessuno
ebbe sospetto?

STREPSIADE.

No, regina.

CLEOPATRA.

Antonio ?

STREPSIADE.

Ei giunge.

CLEOPATRA.

Ottavia è qui?

STREPSIADE.

Sì.

CLEOPATRA.

Questo letto?

STREPSIADE.

E' il loro.

CLEOPATRA

(ad alta voce)

Esecrazione!

STREPSIADE.

Regina...

CLEOPATRA.

Ascolta !

(origliando verso il fondo)

ANTONIO ~

(di dentro, sulla terrazza)

Grazie ai Numi !

CLEOPATRA.

E' desso !

Solo ?

STREPSIADE.

(guardando da la connessione de le cortine)

Con lei.

CLEOPATRA

(il pugnale in alto)

Maledetta !

ANTONIO

(sulla terrazza)

Qual vago
sciame d'augelli Egizii !

(Vengono sollevate, per dargli il passaggio, le cortine, che chiudono l'apertura in fondo).

SCENA QUARTA

Compareisce Antonio, poggiato teneramente ad Ottavia, che gli sorride.

Cleopatra l'esamina attraverso le tende del letto.

CLEOPATRA

(da sè, verso Ottavia)

— Ah!... lo dicevo — è bella!...

ANTONIO

(mostrando ad Ottavia la flotta egiziana in vista)

— Guarda, mia dolce Ottavia — e poichè brami
riattraversar il ponte di battelli
che separa l'armata
sua dalla mia, per convertire alfine
il tuo germano Ottavio
a questa tanto desiata pace,
narragli qual sussidio ora m'afforza
e qual sarebbe
savio consiglio
venire a patti! — Enobarbo ti scorta
Attenderò, paziente, il tuo ritorno,
nè prenderanno i miei soldati l'armi,
che allorquando vedranno
fiammeggiare quel rogo...

(additandolo)

... per accenderlo,
aspetto il suo rifiuto,
lo giuro. — Va!... ti segue
l'anima mia!...

(nel dire ciò, bacia la destra di Ottavia, che si allontana per il fondo,
con Enobarbo, e che egli segue con gli occhi.)

CLEOPATRA

(sottovoce)

(Su te
sventura, se in quell'anima
per me non v'ha più loco!...)

SCENA QUINTA.

Strepsiade, il quale era uscito, torna con una lampada, che depone sul tavolo, ov'è il disegno. — Antonio va verso quel tavolo, insieme con i suoi amici. — Dietro di loro, vengono chiuse le cortine in fondo.

Cleopatra, semi-nascosta fra le tende del letto, rimane, visibile, e furtivamente in ascolto.

ANTONIO.

— Tutto avrei fatto, ditelo,
per evitar questa guerra...

DELIO.

Empia guerra!

DEMETRIO.

Permettono gli Dei
che Ottavia a noi ritorni
recante un ramo d'ulivo!

TIRSEO.

Rimandar tu potresti quelle navi in Egitto.

ANTONIO

(ironico)

E soltanto a tal prezzo
Roma m'assolverebbe
de l'aver risparmiato Cleopatra!...

DEMETRIO.

Roma è in corruccio con te, che lasciasti
lo scettro a quella donna.

(con senso di sprezzo).

ANTONIO.

E potrei spodestar codesta donna,
che mi invia le sue navi al primo appello?

DEMETRIO.

La sua sorte dipende da la tua.

ANTONIO.

Lei, che m'amava,
e m'ama forse ancora!

DEMETRIO.

Ma sì presto tradita!

DELIO.

Credila invece irosa!...

DEMETRIO.

O consolata!
Non pianse a lungo Cesare!

ANTONIO.

Amato appena!...

DEMETRIO.

E in breve sostituito!

ANTONIO.

Da me...

TIRSEO.

Da un'altro pria di te.

ANTONIO.

Davvero?
Desiderio d'apprendere mi punge.

(Cleopatra, che cominciava ad indignarsi, s'è ad un tratto il suo moto d'ira; il suo viso si rischiera a misura ch'ella nota il senso di gelosia di Antonio).

Non si parla di Sesto,
Pompeo?

TIRSEO.

Sesto benanco.

ANTONIO

(a gli altri :)

Sesto ?

DEMETRIO.

Diceasi.

ANTONIO.

Ed ella
di così fatta accusa si scolpava
con energia...

TIRSEO.

... femminile...

ANTONIO.

... e sincera,
forse... Di certo obliato
essa l'avrà.

DEMETRIO e DELIO

(ridendo)

Benissimo !

ANTONIO.

l'oblio
per tai donne non tarda.
Ciò, per Pompeo — ma l'altro,
cui dapprima accennasti?

DEMETRIO.

Erode.

ANTONIO.

E che ?
quell'ebreo ? quel malvagio
aborto di sovran ?... Grottesca fiaba ?

DEMETRIO.

Miglior partito è riderne!

ANTONIO.

Ed io ne rido. Ah! Ah!
Dopo Erode è possibile
anche Tersite!

(a Tirseo:)

— Convieni,
o Tirseo, che tu stesso...

TIRSEO

(svenevolmente:)

Io, no!

DEMETRIO e DELIO

(ridendo:)

No?

ANTONIO.

Ei si scagiona
qual di cosa non strana ad avverarsi!
È perchè no?
— Infame creatura!
E voi di nulla
mai m'avvertiste?

DEMETRIO.

Ti credemmo conscio.

ANTONIO.

E degli avanzi di tutti costoro
io mi cibai?... — Oh il giocondo banchetto!
Orsù, d'altro si parli!
Credete ch'ella sia
su quelle navi?

DEMETRIO.

No, ne metto pegno.

TIRSEO.

T'avrebbe prevenuto.

ANTONIO.

Meglio che sia così!... Non subirò
la sua presenza. — E' noto
chi comanda la flotta?

TIRSEO.

E chi il potrebbe,
se non il confidente,
il principe, il parente, il suo custode?

ANTONIO.

Kephren?

TIRSEO.

Custode di giorno... e di notte.

ANTONIO.

E ardisci?

TIRSEO.

E' desso che succede a te!

(Cleopatra fa per slanciarsi a colpire Tirseo, che le volge il dorso, col suo pugnale, ma è prevenuta da Antonio, che lo ghermisce a la gola. Da questo momento in poi, ella pienamente rassicurata, assiste tranquilla a quanto accade...)

ANTONIO

(fuor di sè)

Miserabile!... menti!
Confessalo!...

TIRSEO

(riverso su di uno sgabello)

Di grazia!

DEMETRIO e DELIO

(frapponendosi)

Antonio !

ANTONIO.

• Mi lasciate !
Quel tristo dirà tutto !
Si vuol ch'io creda...

DELIO.

Grande
è la nostra sorpresa !

DEMETRIO.

Perchè tanto furore ?...
Quand'anche questo Kephren...

ANTONIO.

Vituperio ! Una donna che fu mia !

DEMETRIO.

Non sei tu risanato ?

ANTONIO.

Lo son, ma questo Kepren...
Stoltizia è il dirlo !

DELIO.

Li han sorpresi.

ANTONIO.

Mentono !

DEMETRIO.

Un messenger lo trovò sulla soglia
de le stanze di lei... di notte...

ANTONIO.

Su la soglia ?

TIRSEO.

... uscito allor dalle sue braccia !

ANTONIO.

Basta !

Si taccia ognun!... Quel barbaro !

DEMETRIO.

Che importa, infine, a te !

ANTONIO.

A noi tutti importa !

Confideremo noi
in codesta impudente ! — Chi ne accerta
che, al ferver della mischia, ella non vada
a collegarsi ad Ottavio
con la sua flotta,
e col suo Kephren ?

TIRSEO.

Facciamo
a men de la sua flotta.

DEMETRIO.

E combattiamo in terra !

DELIO.

E' questo il voto de' nostri, in terra !

ANTONIO.

Il so. — Fra le sue braccia !
Di notte ! — Meretrice !

DELIO.

Verremo dunque alle mani ?

DEMETRIO.

Assurdo è adesso ?

ANTONIO

(smarritamente)

Perchè? Kephren è giovane,
è bello, sempre a lei vicino... l'ama,
e non ne fa mistero...

(Delio e Demetrio si guardano l'un con l'altro costernati. — Tirseo se la ride di furto.

(Cleopatra g'oca intanto col ventaglio di argento di Ottavia).

DEMETRIO.

Noi ti parliam d'Ottavio!

ANTONIO.

Ed io, di lei
Vo' vederla, l'iniqua!... Itene in cerca
là, su la sua galera, insieme al suo Kephren!

DEMETRIO.

E che farai di loro?

ANTONIO.

De gli ostaggi.
Se si combatterà;
o se si segni la pace
li strozzerem, qui, dinanzi a l'armata,
tutti e due, la regina, e il suo complice,
il cane con la cagna!
Andate, e non mi dite
ch'ella non venne!...

CLEOPATRA

(aprendo le cortine)

Sarebbe menzogna!!!

(alto stupore. Un silenzio. Antonio prende la lampada, si avvicina al letto, e si assicura che Cleopatra è là...

ANTONIO.

V'allontanate!

(ai suoi amici, che escono, taciturni, per il fondo. Le cortine ricadono, chiudendo l'apertura centrale).

SCENA SESTA.

Antonio - Cleopatra.

ANTONIO.

Tu?

(deponendo la lampada)

CLEOPATRA.

Volli vedere — vidi
Volli sapere — seppi.

ANTONIO.

E che sapesti?

CLEOPATRA.

Qual linguaggio qui s'usa per Cleopatra.

ANTONIO.

Ah! vuoi stornar la bufera,
con l'affrontarla tu?... Perfida sempre!
E questo Kephren?... che ne pensi tu?
Parliam di questo Kephren...

CLEOPATRA.

Ma non prima
che si parli tra noi di questa Ottavia...

ANTONIO.

Ecco il tuo scudo, n'è vero?
Quest'imen, che politica
ragione consigliò, che reclamava
il popolo di Roma!

CLEOPATRA.

E la presenza
di lei?... le sue carezze?

e queste rose de la sua cintura
disseminate
sul tappeto?... Politica...
ragione ... e il letto,
tepido ancor de' vostri baci?

ANTONIO.

Oh! vipera
del Nilo, che t'inghi
gelosa, e ignara
de la foga d'amor, che ti pervade!
Qual se tu me non conoscessi!... Tu,
che ignobile follia
diede in braccio a colui?

CLEOPATRA.

Desisti!...

ANTONIO.

E' quegli
l'amante tuo, o no?

CLEOPATRA.

Perchè non lo sarebbe?
prode, fedel, sincero...

ANTONIO

(ironico)

... e bello? La beltà
ha il suo valor ne l'uomo.

CLEOPATRA.

... e ne la donna, testimone Ottavia.

ANTONIO.

Ancora?... Il gran pretesto
per schivare la tua confessione!

CLEOPATRA.

E quale a te ne debbo?
Un uom che m'abbandona,

giurando innanzi a i Numi:

„ Pe il soave miel de la tua bocca,

„ e il ciel de gli occhi tuoi...

che, appena in patria reduce, ad un'altra va sposo,

e m'oltraggia al cospetto de' Numi,

e m'interroga austero!

E se pur fosse ver che, per capriccio,

per dispetto, per rabbia, per vendetta,

amassi un'altro, chi ne avrebbe colpa?

(fie amente)

ANTONIO.

Tu non lo neghi... l'ami!

CLEOPATRA.

Degg'io dartene conto?

Tu per sposa hai prescelto chi volesti,

e per amante io presi chi mi piacque.

Non siamo ormai

che alleati — necessarii.

Tu non sarai vincitore

io non sarò Regina, se non dandoci

vicendevol soccorso.

Non ha diritto il passato che a l'oblio.

ANTONIO.

Dopo un amore come l'amor nostro

oh! non l'oblio, ma l'odio!

CLEOPATRA.

Sia l'odio!... Detestiamoci, ma combattiamo insieme.

ANTONIO

(amaramente)

Sarà d'uopo combattere?

CLEOPATRA.

T'intendo. Preferisci

attendere il ritorno di Ottavia. Attenderemo

Ecco la notte — io mi ritraggo.

ANTONIO,

E dovè
passerai tu
la notte?

CLEOPATRA.

(che si è levata)

A bordo de la mia galea.

ANTONIO.

Ove comanda...

CLEOPATRA.

Kephren.

ANTONIO

(impetuosamente)

E io ti vieto
di tornar da colui!

CLEOPATRA.

Con qual diritto?

ANTONIO.

Col diritto de l'odio mio!... Sì, t'odio,
o fattucchiera, che tutto
mi filtrasti nel sangue
i tuoi veleni! — Mi credei guarito,
e libero di te... Ma tu apparisci
voce, che inebria, sguardi,
che avvampano! mi sforzo
vanamente a dibattermi, a gridare:
„ Non t'amo più!... T'aborro,
„ o cortigiana, che fosti d'un altro!...
— Più t'oltraggio — più sento
da un artiglio fatal rodermi il cuore!...
Io non risanerò, che sol sgozzando
tutti e due... e lui, primo, innanzi a te!

CLEOPATRA.

(che si è riassisa, e lo guarda con un sorriso di trionfo:)

Ah!... godo... godo tanto! Anche la febbre
d'uccidere!... E' così che ti volevo!

(di nuovo in piedi)

Tu soffri, alfin, soffri a tua volta... E tutto
conosci alfin lo strazio, che mi logora
da così lunghi giorni, da così lunghe notti!
Tu soffri, non è ver? — Dillo che soffri
atrocemente... Voglio
ad ampi sorsi assaporar l'angoscia,
che ti tortura,
e ti castiga, e mi vendica...

ANTONIO

(smarrito)

Non intendesti tu che vendicarti?...
e a Kephren ti sei data per punirmi?
Dillo!... sarei capace
di perdonarti...

CLEOPATRA.

Bada!

Ottavia udir ti può!...

ANTONIO.

Non tormentarla
la fragile creatura,
che meritava ben diversa sorte!...
Poichè, fra le sue braccia,
sei tu, che sempre io cerco,
io la guardo, e sei tu sempre che io veggo.
Ella mi parla, e sei tu, tu, che ascolto,
che rimpiango, e che chiamo!...
Tu apparisci... io mi desto
come da greve sonno... il sangue turbina
ne le mie vene... O maga,
se tu sei mia, che importa
per qual sortilegio
tu mi fai vaneggiare, e idolatrarti?

CLEOPATRA.

Pur se colpevole
io fossi?...

ANTONIO.

Si !

CLEOPATRA.

Malgrado
Kephren ?

ANTONIO.

Malgrado lui, malgrado tutto !

CLEOPATRA.

Per questo grido d'amor ti perdono,
insano, che credesti
me rea di tanto obbrobrio !

ANTONIO.

Che dicesti ?

CLEOPATRA.

Kephren non è che un mio sommesso servo.

ANTONIO.

... che fu visto di notte, sulla soglia
de le tue stanze...

CLEOPATRA.

... vegliante
su chi ami!...

ANTONIO.

Ne ho le prove !

CLEOPATRA.

Come ?

ANTONIO

(che ha preso le mani di lei fra le sue, e la guarda fissamente, mentre egli le dice :

Risparmiami d'ucciderlo, uccidendolo
tu stessa !

CLEOPATRA.

Io ?

ANTONIO.

Sì, di tua mano, sotto gli occhi miei...

CLEOPATRA.

E vuoi ?

ANTONIO.

Vedi, tu tremi!...

CLEOPATRA.

Io lo compiango.

ANTONIO.

A te non crederò che a questo patto !

CLEOPATRA.

Sia ! Che venga, son pronta.

(Antonio prende il pugnale, ch'è sul letto, e lo porge a lei)

Inutile il pugnale.

(indicando una perla nera, che adorna un suo anello)

Ho qui di meglio...
questa mia perla in una coppa. — Venga !

ANTONIO.

Ei t'ha seguito ?

CLEOPATRA.

Sì.

ANTONIO.

Ben lo sàpevo!

(va a sollevare le cortine in fondo, mentre Cleopatra versa il vino in una coppa).

Kephren!

(chiamando, nel fondo, al di fuori)

SCENA SETTIMA.

Kephren, (dal fondo)

ANTONIO.

La tua sovrana
di te chiede.

CLEOPATRA.

(arimenti a Kephren)

T'inoltra!

Vieni a scontare il tuo demente amore
per la Regina tua!

KEPHREN

(cadendo in ginocchio)

O mia signora!

e chi ti disse
quel che il tuo schiavo
non osò dire a sè stesso?

CLEOPATRA.

Ti tradirono gli occhi.

KEPHREN.

Regina!

CLEOPATRA.

E me si accusa
d'aver ricompensato
l'audacia tua.

KEPHREN.

Chi? come
Espiar la mia colpa?

CLEOPATRA.

Sei tu pronto
a qual sia punizione?

KEPHREN.

Anche la morte.

CLEOPATRA

(gittando la perla ne la coppa)

Eccola, di mia mano!
Bevi, e prova al triumviro
che tu non sei per me
che un granello di sabbia!

(porge la coppa a Kephren, che la prende:)

KEPHREN.

Possano i Numi aggiungere
a la tua vita i di, che a me tu togli!
(Fa per bere. Antonio gli strappa la coppa da le mani).

ANTONIO.

Arrestati!

(e gitta lontano la coppa, volto poi a Cleopatra:)

• — Non più! — Credo ad entrambi.
La morte turberebbe la mia gioia!

(con vivo scatto, prendendo le mani di Cleopatra e attirandole al suo petto)

CLEOPATRA.

Mio Re!
Vieni, Triumviro divino!

KEPHREN.

Suprema gioia!

ANTONIO.

Mio bene !
Va, degno Kephren, dormi in pace !

CLEOPATRA.

(a Kephren)

Fa
che il mio battello si avanzi !
Partiamo !

(Kephren s'inchina ed esce)

SCENA OTTAVA.

Antonio e Cleopatra.

ANTONIO.

Partir?... Or che ti tengo sul mio petto,
innocente, adorata!...

CLEOPATRA

(divincolandosi da lui)

Ma la tua sposa,
che move a questa volta
di là giù...

ANTONIO.

Di là giù?

CLEOPATRA

(che ha sollevato le cortine in fondo)

Non vedi quelle faci?

ANTONIO.

Che venga !

CLEOPATRA.

... e ch'io sia testimone
de' vostri amplessi?

ANTONIO.

M'odi...

CLEOPATRA.

Finisci e prontamente scegli!
Coei, o me?

ANTONIO.

Te, te sola!

CLEOPATRA.

Ma Ottavia arriva.

ANTONIO.

A lei l'impedirò!

CLEOPATRA.

Vuoi che infrangasi il ponte?...

ANTONIO.

Sì.

CLEOPATRA.

Ma questo
è scacciar la tua sposa!...

ANTONIO.

Io lo voglio.

CLEOPATRA.

E' la guerra!

ANTONIO.

Guerra sia!

CLEOPATRA.

La scintilla
che accenderà quel rogo
è l'universo in fiamme!

ANTONIO.

Divampi l'Universo!
Divampi l'Universo e il suo bagliore
imporpori il tuo viso. Ardano i roghi!...
Squillin le trombe!... Domani, in onor tuo,
la prima pugna!

CLEOPATRA.

Sul mar, ove
più agevol è il ritrarsi!...

ANTONIO.

Sul mar!...

(va verso il fondo e ordina con voce tonante)

Rompete il ponte!

(dietro le scene si sente il rumore de la demolizione del ponte)

CLEOPATRA.

Or sì ch'è mio!

(gettando in alto il ventaglio di Ottavia)

DEMETRIO, TIRSEO, DERCEDE.

(accorrendo, seguiti da un gruppo di ufficiali)

DEMETRIO

(su la sogli)

Ma
già Ottavia qui torna...

TIRSEO.

„ recante un ramo d'ulivo. „

DERCETA.

E' la pace!

ANTONIO.

Io non vo' che la guerra!

UFFICIALI e SOLDATI.

Si! Si!... la guerra... Antonio
ha ragione... la guerra!...

ANTONIO.

... e la vittoria,
mercè la flotta de la sua Cleopatra!

(Guardando i suoi amici che rimangono immobili). Entra Giuba).

Il ponte?

GIUBA.

Infranto.

ANTONIO.

Ed or che il rogo splenda!

(I littori prendono i loro fasci, e gli ufficiali le loro insegne. Antonio si rivolge ad un soldato:)

Dammi la face.

CLEOPATRA.

A me
quella face, o triumviro:
lascia a Cleopatra, il gaudio
d'accender questa discordia!...

ANTONIO.

Si, a te...
Domani, la battaglia, fra un mese, a Roma!

TUTTI

(in un sol grido)

A Roma!

CLEOPATRA

(con la face in pugno, dà sè:)

Ma Roma è Ottavia!... ed ei
non vi ritornerà...

(Risale la scena tra i soldati che l'acclamano e va ad appiccar fuoco al rogo).

TUTTI

(ad alte grida e picchiando sugli scudi)

Gloria al triumviro!...
A Roma!... a Roma!... a Roma!...

(Il rogo s'infiama, proiettando su Cleopatra e su la riva una luce come di sangue. Il trofeo, nascosto sin ora tra le fascine, apparisce terribile.

(Gli ufficiali porta insegne, aggruppati intorno a Cleopatra, e i soldati, agitando le loro armi, prolungano le acclamazioni).

FINE DELL'ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

ALESSANDRIA

Il palazzo di Cleopatra, tutto adorno di pitture floreali,
e che un peristilio obliquo collega al sacrario d'Iside.
A manca, molto in vista, la porta in bronzo degli appartamenti.

Al di là del peristilio, di cui le colonne, in forma di fiori
di loto, sono sostenute da una soffitta di cedro, due
scalinate conducono ai giardini ricchi di palmizii,
datteri, mimosa, tamarin-di, acacie, cipressi e sicomori.

A l'estremità dei giardini, una terrazza, che domina la
città, ancora tutta immersa in una penombra bluastra,
e da la quale l'alba va a mano a mano illuminando
la cupola rosa del Serapenur, e la bianca torre de
Faro.

Un tavolo in bronzo, dei cuscini, degli sgabelli.

SCENA PRIMA.

Antonio, in piena armatura, il capo nudo, pallido, disfatto, e dolorosamente assorto ne' suoi pensieri, siede su de' cuscini.

Demetrio e Delio, lo contemplano silenziosi.

Nel vicino tempio, i sacerdoti cantano una salmodia.

I SACERDOTI.

— Iside!... Horus!... Osiride!

Sacra Trinità,
che l'Egitto implora,
abbi di noi pietà!

DEMETRIO.

Antonio!... in te ritorna!...
Fiero è il disastro; è grave
l'ora.

DELIO.

La flotta
del nemico poc'anzi entrò nel porto.

DEMETRIO.

Prima che sorga a l'orizzonte il sole
i soldati d'Ottavio,
accorsi, assaliranno
Alessandria, indifesa...

TIRSEO

(a mezza voce)

... o già venduta!...

ANTONIO.

Non aspettate che la nuova aurora
rischiari l'onta mia!
Da me vi separate,
o prevggenti amici! — Io vi congedo.
Cuori di bronzo, valorosi a prova,

il vostro posto
non è più qui — ma presso
a le insegne romane,
là, presso il vincitor. — Andate, andate, amici,
a raggiungere Ottavio...

DELIO e DEMETRIO.

Antonio!

ANTONIO.

E' giovane
Ottavio. — Ottavio è casto —
egli è felice e ha dritto
a la fortuna. — Chi lo disse vile,
mentiva. — E' vile
chi, nell'ardor de la battaglia, d'altro
si cura che di vincere.
E' vile chi la fuga d'una donna
ha reso un fuggitivo. — Andate, amici,
a raggiungere Ottavio!...

DEMETRIO.

Noi non ti lascerem.

ANTONIO.

V'allontanate
da me, se non volete
de l'ignominia mia bruttar voi pure!
Non placherem gli Dei
che, voi da l'ombra uscendo, che m'involte,
ed io, due sacrificii offrendo a loro,

(movimento de' due tribuni che Antonio interrompe)

Se vi fui caro un giorno, deh! lasciatemi!

DEMETRIO.

Conforta il tuo gran cuor gonfio di lagrime!...
Ma conta su noi due
per lottar contro il Fato!

(Demetrio e Delio abbracciano Antonio, poi s'allontanano per la scalinata destra).

I SACERDOTI

(dal tempio)

— Iside!... Horus!... Osiride!...

SCENA SECONDA.

ANTONIO.

— Tante pugne, fra i ghiacci de le Alpi,
tante, ne le fornaci de' deserti,
tante città conquise,
tanti scettri regali
schiacciati dal mio brando,
tutto questo poema di vittorie,
cancellato, distrutto,
ruinato nel fango!
Ah... per quant'ore ancora dovrò piegarmi
sotto il fardello de la mia vergogna?...

SCENA TERZA

Dalla porta di bronzo Cleopatra appare. Si avvanza verso Antonio, e, senza ch'egli la veda, gli si prosta dinanzi.

CLEOPATRA

(umiliata e con voce di pianto)

Perdono!

ANTONIO

(levandosi)

Appari alfin?
A contemplar tu vieni
l'opera tua?

CLEOPATRA.

Perdono!

ANTONIO.

Qual parola due volte pronunciasti?
Che dir vuoi tu col domandar perdono?

D'aver tu forse,
ne l'orror de la pugna,
sentito
agghiacciare il tuo cuore di donna?
A te permessa
è la paura!... O forse
perdono chiedi de l'avermi reso
imbelle tanto,
che anch'io tremai, allor che tu tremavi,
e perduto io mi sono
per non perdere te?

CLEOPATRA.

Grazia concedimi,
o triumviro!... Colta
fui da delirio,
come per lo scrosciar de le saette...
Sì, ne l'istante in cui già s'affermava
la tua vittoria, presentii che quella
t'avrebbe separato
da me, e che dopo un nuovo
trionfo, a Romà
t'avrebbe un nuovo accordo ricongiunto,
troppo indulgente vincitor, a Ottavio
e a colei... S'io fuggissi, pensai, mi seguirà...
La sconfitta lo strappa a quella donna,
per sempre, ed a l'Egitto
lo riconduce, e l'incatena a me!
Ah!...

ANTONIO

(ghermendola e gittandola a terra)

Mostro! — Ascoltate, o Furie,
la vostra suora! Macchiata
la gloria mia... un esercito in rotta...
i flutti riboccanti di cadaveri...
Questo essa volle, questo!... Per paura?...
no! per amor!

CLEOPATRA.

Vinto, proscritto... io fida
custode tua sarò!...

ANTONIO.

Ciò sogni tu?
Ma, prevedendo
la mia viltà, tu, stolta,
preveduto non hai, che, tranne pochi
amici, a me devoti, tutti i miei soldati,
abbandonando me, seguito avrebbero
la fortuna d'Ottavio!

CLEOPATRA.

Ottavio?

ANTONIO.

Ei giunge.
De' traditori gli apriran le porte
de la città dormente.

CLEOPATRA.

Una muraglia
d'arcieri veglia su i bastioni, e attende.

ANTONIO.

Soccorso pari a quel de' sacerdoti!
Ma tu pensi: „ sia pur tradita, io nulla
„ temo dal vincitor — anco una volta,
„ perorerà per me la mia beltà! „

CLEOPATRA.

E che?... siffatta ingiuria
su le tue labra?

ANTONIO.

Ma la tua beltà,
no, questa volta non potrà salvarti!

CLEOPATRA.

Basti!... Non profanare
il mio e l'amor tuo!...

ANTONIO.

Invan tu t'offrirai!

CLEOPATRA.

Io?... io?...

ANTONIO.

Tetragono
è Ottavio a i vezzi femminili. Ottavio
vendicherà la suora e la sua Patria,
meglio ch'io stesso
non l'avrei vendicato!... Attorta al carro
del vincitor, il suo trionfo a Roma
tu seguirai, tra gli ululi del Foro!

CLEOPATRA.

Nè quest'onta, nè l'altra.

ANTONIO.

E l'una e l'altra
t'imparerai.

CLEOPATRA.

Me disconosci dunque
Così?

ANTONIO.

Conosco la perfidia tua.

DEMETRIO

(accorrendo)

Antonio!... Antonio!... A l'armi!

ANTONIO.

Ah! finalmente,
Vo a morir da soldato!

CLEOPATRA

(sforzandosi a rattenerlo:)

Antonio!... Antonio!...

ANTONIO

(respingendola:)

Solo un rimpianto avrò...

CLEOPATRA.

Pietà !

ANTONIO.

... Sol quello
di non veder il giusto tuo castigo.
(si slancia al di fuori, seguendo Demetrio)

SCENA QUARTA.

Cleopatra, Kephren e Coro.

CLEOPATRA.

— Ah ! dubiti così de l'amor mio?
E tu vi crederai... Ti forzerò !

OTTAVIANI.

Morte ai Faraoni!
Soldato d'Ottavio,
Uccidi senza pietà...
Strage! Sterminio!

ANTONIO.

Coraggio, fratelli!
Orsù; vittoria
è nostra !

GUERRIERI EGIZIANI.

L'inno del Nilo sia
lor tomba !
Coraggio ! A noi
Su, Egizii !
Patria, o Morte !

POPOLO DI ALESSANDRIA.

Pietà ! Pietà !
Numi ! Soccorso !

KEPHREN

(venendo dall'interno)

Regina, è tempo ormai che tu provveda
a la tua sicurtà !

CLEOPATRA.

— Che dir vorresti,
o Kephren?... — Carmiana non t'ha detto
quel che m'attendo da te?

KEPHREN.

Singhiozzando
ella m'ha detto che morir tu vuoi

(con grande emozione:)

CLEOPATRA.

Si, giacchè irreparanda è la ruina,
La devozione inutile, accerchiata
qual son, da traditori,
e confidando di salvare Antonio,
io l'ho perduto, ahimè!... vo' morir con lui!

KEPHREN.

Tu, regina!

CLEOPATRA.

Egli è corso
a pugar contro Ottavio...
che mi renda giustizia al suo ritorno!

KEPHREN.

E per dirti innocente,
non avvi che la morte?

CLEOPATRA.

Pur ei la cerca — ed io le vado incontro...
pretenderesti io sopravvivere a lui,
e che, trionfante, Ottavio
mi tragga prigioniera, le catene
ai polsi, tra il ghignar de la plebaglia?

KEPHREN

(con un grido d'indignazione)

Tu divina!...

CLEOPATRA.

Ah!... lo vedi
che bisogna morir?

KEPHREN.

Almeno...

CLEOPATRA.

Lascia
ch'io dica... m'assicura l'indovino
che il velen di quel piccolo serpente
in brevi istanti m'addormenterà,
e che, morta, serbata
avrò la mia beltà. — Questo a me preme —
L'hai tu recato?

KEPHREN.

Si

(con voce tremante).

CLEOPATRA.

Porgilo a me! Ch'io lo vegga!

KEPHREN.

Regina,
che m'imponi tu mai?

CLEOPATRA.

Non accettavi tu
la morte di mia mano!

KEPHREN.

Io l'imploravo.

CLEOPATRA.

E grato è a me ch'io debba al mio fedele,
a l'ultimo amico mio, la morte!

(nel dir ciò gli tende la destra, che egli s'iora con la fronte curva e poi
si rialza torvo).

KEPHREN.

T'obbedirò, regina!

CLEOPATRA.

Non odi?... va!

(Odesi una fanfara di trombe vicinissime).

SCENA QUINTA.

Mentre Kephren corre a la porta del palazzo, quella del sacrario s'apre e comparisce una teoria di sacerdoti, portando processionalmente de le statue di Numi.

KEPHREN.

(combattendo, ai difensori del palazzo)

Gittate l'olio bruciante!

I SACERDOTI.

Iside! Horus! Osiride!
Sacra Trinità,
che l'Egitto implora,
Abbi di noi pietà!

OTTAVIANI.

Or al palazzo giungiamo!
La regina vogliam prigioniera,
a Roma, nel trionfo!

CLEOPATRA.

(inchinandosi, ripete sottovoce:)

Iside!... Horus!... Osiride!...

(Kephren riappare a la soglia della porta del palazzo con Iras e Carmiana, che reca un cestino di fichi).

SCENA SESTA.

In questa, ritorna Antonio, sanguinante, un tronco di spada in pugno.

ANTONIO

(entra, gridando:)

— Tutti fuggite!

(a Cleopatra)

E tu prima!

(I Sacerdoti sostano)

CLEOPATRA.

Che!... Antonio!

(accorrendo verso Antonio)

Ferito?

ANTONIO

(vacillando)

A morte...

CLEOPATRA.

O Dei!

(sorreggendolo, lo adagia su di un cuscino)

ANTONIO

(fievolmente)

Kephren, in salvo
tu poni la regina!

CLEOPATRA.

No! rimarrò d'accanto a te... Mi basta
l'averti riveduto ancor sollecito
di Cleopatra tua...
M'ami tu dunque ancora?

ANTONIO.

T'amai sempre.
Noi siamo entrambi rei d'un fallo istesso?...
ah! vieni presso a me!... più non ti scerno.

CLEOPATRA.

Ti son vicina.

ANTONIO

(prendendone le mani)

Dammi
gli adorati occhi tuoi!

CLEOPATRA

(curva su lui:)

Antonio!

ANTONIO

(sollevandosi alquanto:)

Si...

eccoti!... ma perchè molli di pianto?
la mia morte redime le mie colpe.
m' invidieranno i posterì,
perchè morirò fra le tue care braccia!

CLEOPATRA.

No, non morrai!

(disperatamente, a i sacerdoti)

— Pregate i vostri Numi
voi!

(I Sacerdoti riprendono sottovoce il loro salmodiare)

ANTONIO

(con voce che si spegne sempre più)

Di già batte l'ali
l'anima mia... — la lunga
mia giornata si chiude...
Ancora un bacio... l'ultimo!...

CLEOPATRA.

Attendi!... così presto non lasciarmi...
— Carmiana!...

(ad Antonio:)

— Attendimi...
Non rispondi?

ANTONIO.

Che fai?

CLEOPATRA.

Ti seguo.

ANTONIO.

Affrettati.

(spira dolcemente fra le braccia di Cleopatra, che ne poggia la testa sui cuscini).

CLEOPATRA.

E' finita. Antonio non è più...

(ne bacia la bocca e si rialza)

Ora, Cleopatra, a te!

(prende il cestino recato da Carmiana, che si scioglie in lagrime, e che l'implora in ginocchio, insieme ad Iras e Kephren).

KEPHREN.

Regina!

CLEOPATRA

(dolcemente)

Tacete...

Coraggio!

(sgombra le fglie, che sono nel cestino, e attira a sè l'aspide:)

— E tu, bel serpicino, svegliati?

(lo prende e l'agita al sommo del braccio)

Vieni!... t'attacca qui,
ove Antonio avea caro addormentarsi!

(lo fiene, i denti siretti, gli occhi chius', sul suo petto).

KEPHREN.

Ohimè!

IRAS e CARMIANA.

Fior di beltà!...

CLEOPATRA.

No, non piangete!

(a l'aspide)

— Ancor, mio serpicino,
ancor!...

(ad Iras)

a me lo specchio!

(Iras le porge lo specchio e Cleopatra vi si guarda con ansia, poi compiaciuta:)

— Rimarrò bella, sì...

Voi mi porrete in pugno
lo scettro
e ne la man d'Antonio la sua spada...

(chiudendo gli occhi vaneggianti)

Io m'assopisco...
Mi cullano i flutti...
Sul Cidno io vogo,
andando incontro a lui...
„ Sia pur mèta del cammin la Morte ...
Ottavio può venir senza paura...
il triumviro è morto!

I SACERDOTI

(in ginocchio, terrificati :)

Iside!... Horus!... Osiride!

(Kepren, Iras e Carmiana ripetono, sottovoce, l'invocazione ai Numi).

CLEOPATRA.

... Chi m'appella?... Sei tu, mio baldo eroe?...
io vengo a te, amor mio... unico amore...

(e spira, sorridente, riversa sul cuore di Antonio.

I soldati di Ottavio, comparsi a la porta, s'arrestano interdetti.

FINE.

Prezzo netto Lire TRE
